napolicittàsociale.it

Rassegna stampa

Sociale

Napoli, 6/12 novembre 2012

A cura della
Segreteria di Redazione
081 7872037 int. 224
redazione@napolicittasociale.it; info@napolicittasociale.it
www.napolicittasociale.it

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

L'iniziativa

Sportello anticrisi precari sul lettino dello psicologo

A Napoli nasce lo sportello territoriale di ascolto e orientamento per le vittime della crisi economica. Il progetto «SoStegno anticrisi» è stato presentato ieri dall'assessore alle Politiche sociali del Comune, Sergio D'Angelo, da Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e Pasquale Assisi, referente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. Rappresenterà, in molti casi, un'ancora di salvezza per imprenditori, lavoratori autonomi e dipendenti, artigiani, per chi si è trovato - suo malgrado - vittima di usura. Lo sportello mette al servizio di chi ne fa richiesta competenze di esperti in materia legale, psicologica e fiscale.

> Covella a pag. 40

La recessione, l'iniziativa

Stress da crisi in campo il team degli psicologi

Intesa Comune-professionisti Felaco: al Sud in troppi colpiti da sindrome da assenza di futuro

Giuliana Covella

Rappresenterà, in molti casi, un'ancora di salvezza per imprenditori, lavoratori autonomi e dipendenti, artigiani, per chi si è trovato - suo malgrado - vittima di usura. È il progetto «SoStegno anticrisi», lo sportello territoriale di ascolto e orientamento per le vittime della crisi economica presentato ieri dall'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo, da Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e Pasquale Assisi, referente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. «Dobbiamo potenziare le risposte del welfare per uscire da questa crisi che sta mettendo in ginocchio intere famiglie di imprenditori, lavoratori autonomi, operai - ha detto D'Angelo - attrezzando il nostro "pronto soccorso" del sociale, ma soprattutto non dobbiamo lasciare sole le persone che si demotivano e si disperano per la perdita di un'occupazione o della propria casa togliendosi la vita, com'è accaduto al docente di

Casandrino, ennesima vittima della precarietà».

Lo sportello si pone, difatti, lo scopo di intervenire, in termini di prevenzione e sostegno nei casi di disagio causati dalla regressione economica. Mettendo appunto al servizio di chi ne fa richiesta competenze di esperti in materia legale, psicologica e fiscale (sarà presente anche un responsabile dell'Ordine dei commercialisti). «Ciò che facciamo - ha sottolineato Caia - non servirà a ridare posti di lavoro a chi lo ha perso, ma ad aiutare i soggetti che si rivolgeranno allo sportello a recuperare la tutela dei loro diritti». «Quel che va tenuto presente - ha rimarcato Assisi - è che ogni categoria viene colpita dalla crisi, dai lavoratori dipendenti, agli imprenditori, agli artigiani». Le sedi degli sportelli saranno presso gli uffici relazioni con il pubblico e i centri di servizio sociale territoriali di ogni municipalità. A giocare un ruolo fondamentale saranno soprattutto gli psicologi, come spiega Felaco, che parla di una nuova patologia che sta emergendo in questi anni di crisi, la «sindrome da assenza di futuro»: «Nella maggior parte dei casi siamo di fronte a situazioni traumatiche di chi è stato licenziato o costretto a chiudere la propria azienda. Il dato da cui partire è che viviamo in una comunità immobilizzata da prospettive future. Il nostro - continua il presidente dell'Ordine degli psicologi - sarà un doppio contributo: clinico, per prevenire casi drammatici che sono la proiezione di un fallimento; di sostegno psicologico volto ad organizzare attività di auto mutuo aiuto. Va in questa direzione la nostra proposta di legge regionale di iniziativa popolare, che punta all'istituzione della figura dello psicologo del territorio, che opererà nei settori della scuola e dei servizi sociali e non solo nel campo sanitario».

Primo passo per tutti coloro che vivono un disagio sarà una linea telefonica (081-5627027) attiva tutti i giorni, compresi i festivi, 24 ore su 24 e messa a disposizione dalla Centrale operativa sociale. In pratica, per ciascuna delle dieci municipalità l'assistente sociale, previo colloquio con l'utente in difficoltà, coinvolgerà nel percorso i professionisti degli ordini convenzionati (tre per l'Ordine degli psicologi e uno per ciascun altro ordine). Lo sportello, comunque, fornirà assistenza anche a chi si è appena separato dal consorte, complice la precarietà che affligge ogni categoria sociale, e potrà usufruire di un fondamentale supporto psicologico, oltre che sostegno legale e fiscale o chi ha perso la casa di proprietà a causa del gioco d'azzardo.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

napolicittàsociale.it

L'iniziativa

«Depressione sociale», ecco gli sportelli anticrisi

di **Raffaele Nespoli**
a pagina **9**

Napoli All'iniziativa collaborano vari ordini: dagli avvocati agli psicologi

«Depressione sociale», ecco gli sportelli anticrisi

Il Comune ne apre uno per Municipalità

NAPOLI - Un vero e proprio pronto soccorso sociale per non lasciare soli i cittadini. Nasce con questa finalità «SoStegno anticrisi», lo sportello territoriale di ascolto e orientamento per le vittime della crisi economica. L'iniziativa è promossa dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e dagli ordini professionali degli avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e psicologi.

Grazie a questo progetto i cittadini in difficoltà potranno rivolgersi ai centri territoriali, agli uffici di relazioni con il pubblico o alle centrali operative sociali del Comune (al numero 081 5627027).

Dopo un colloquio di orientamento, verrà poi elaborata una proposta di intervento e sarà chiesto il supporto dei professionisti iscritti agli ordini professionali, che offrono la propria disponibilità a titolo gratuito. Il servizio sarà disponibile da oggi nelle dieci municipalità del Comune e garantirà assistenza legale per i diritti relativi alla casa, alla sanità, alla scuola e ai rapporti con la pubblica amministrazione. Un passo importante, spiega l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo che ricorda i dati «inquietanti» relativi alla povertà. «Sono coinvolte le categorie più fragili - precisa - ma anche quelle insospettabili. Con questi sportelli cerchiamo di potenziare le risposte di welfare sul territorio ed evitare che si arrivi a gesti estremi, anche in virtù delle politiche nazionali, che forse salveranno l'Italia ma non gli italiani». A questo proposito D'Angelo accoglie come «un buon segnale» il varo della nuova social card da parte del governo, ma definisce insufficienti le risorse stanziate. «Servirebbero due miliardi di euro - dice - i 200 milioni messi a disposizione, a cui si aggiungeranno i fondi strutturali, sono pochissimi. Insieme con Grecia e Portogallo, l'Italia non ha predisposto politiche nazionali adeguate, in questo settore i dati dimostrano che i Paesi che si sono organizzati immediatamente sono in una situazione migliore e puntano ad accorciare i tempi per l'uscita dalla crisi. Grazie al contributo volontario degli ordini professionali - continua D'Angelo - ci prepariamo a rispondere agli effetti devastanti della crisi, che non colpisce solo le categorie più fragili, ma anche quelle insospettabili. L'intento è quello di non lasciare soli i cittadini, realizzando politiche di welfare territoriale». Chiunque si ri-

il Giornale di Napoli

napolicittàsociale.it

WELFARE CREDITI PER 40 MILIONI DI EURO NEI CONFRONTI DEL COMUNE. IL 15 NOVEMBRE ULTIMO GIORNO. D'ANGELO: «POCHISSIMI FONDI»

Ragazzi a rischio, chiudono gli istituti

di Valentina Noviello

Il welfare a Napoli, purtroppo, continua ad essere un lusso. Lo sanno bene le associazione e gli istituti di assistenza e beneficenza che stanno vivendo un momento di profonda difficoltà e che presto si troveranno sull'orlo del fallimento. «Aspettiamo una convocazione entro venerdì prossimo. L'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, si è pubblicamente impegnato ad incontrarci. In queste condizioni di difficoltà finanziaria dobbiamo, purtroppo, confermare la chiusura degli istituti. Il giorno 15 novembre sarà l'ultimo giorno di attività». C'è tutta l'esasperazione nelle parole del presidente della Campania dell'Unione nazionale degli istituti di assistenza e beneficenza, Lucio Pirillo. Gli istituti attualmente devono ricevere dal Comune di Napoli circa 40 milioni di euro per le rette degli ultimi quattro anni.

Le strutture che si impegnano a favore dell'assistenza e della beneficenza, sia laiche che religiose che fanno capo all'Uneba e che operano a Napoli, assistono oltre 2.500 minori, offrendo loro la possibilità di frequentare attività extrascolastiche pomeridiane.

Senza soldi gli istituti dovranno chiudere. I ragazzi - per la maggior parte residenti in quartieri a rischi - finiranno per strada e anche 1.200 operatori (si tratta di insegnanti, educatori e personale di assistenza) si ritroveranno senza lavoro.

«Insomma se non ci saranno novità - dice Pirillo - saranno per tutti, famiglie e ragazzi, mesi difficilissimi». Nelle scorse settimane alcune suore che operano negli istituti di beneficenza si sono incatenate per protesta dinanzi Palazzo San Giacomo.

«Comprendiamo le difficoltà finanziarie del Comune - afferma ancora Pirillo - ma a noi serve l'indispensabile per andare avanti. Finora non abbiamo ricevuta alcuna anticipazione. Per l'arretrato siamo pronti a sottoscrivere un piano di rientro, anche su più anni».

Immediata la replica dell'assessore comunale, Sergio D'Angelo, che attraverso le sue parole dipinge una situazione a dir poco allarmante per l'intera area partenopea. «Per un contrasto vero alla povertà in Italia - spiega D'Angelo - servirebbero fondi per due miliardi di euro, i duecento milioni a disposizione per la social card sono pochissimi». «È sicuramente - ha precisato D'Angelo - un buon segnale del fatto che la lotta alla povertà rientra finalmente nell'agenda del Paese, soprattutto per Napoli che è l'epicentro di questa crisi economica gravissima. Ma servono le risorse e i duecento milioni messi a disposizione, a cui si aggiungeranno dei fondi strutturali, mi sembrano oggettivamente pochi». Il riferimento di D'Angelo è legato al varo della social card da parte del Governo. Una situazione che potrebbe giovare comunque alle regioni del Sud dove la presenza di strutture di assistenza è piuttosto massiccia. E dove, purtroppo, ad oggi le stesse strutture vivono in condizioni di estrema e profonda crisi.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

napolicittàsociale.it

Il rapporto | Allarmanti i dati dell'Agenzia del Ministero dell'Agricol

«In Campania povertà a quota ottocentomila»

È la regione che utilizza più aiuti alimentar

di ROSANNA LAMPUGNANI

Roma — Pasta, pastina, riso, biscotti, marmellata, latte, olio di semi, pelati, legumi, grana, formaggio: sono i prodotti che in pacchi o alle mense o direttamente a casa vengono distribuiti ai poveri italiani.

Una realtà negletta quasi sempre e su cui, per la prima volta, sono stati accesi i riflettori dal ministro per le Politiche agricole Mario Catania. Perché il cibo è distribuito attraverso sette associazioni caritatevoli dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni, utilizzando i circa 100 milioni messi a disposizione dall'Unione europea: così nel 2012 sono stati acquistati 125 milioni di prodotti alimentari destinati a circa 3milioni e 700mila poveri.

Una cifra enorme che diventa drammatica se la rapportiamo all'Italia meridionale dove negli ultimi due anni la povertà è cresciuta del 45%.

Ultima in classifica

E la più povera di tutti è la Campania: tra il 2010 e il 2012 sono stati contati 300mila indigenti in più (pari al 56%) e oggi si arriva alla cifra di circa 800mila poveri, pari al 13,3% della popolazione. E del resto, per chi è attento ai numeri, questa cifra mostruosa non desta stupore, perché da due anni Svimez ripete che il Pil procapite dei campani è il più basso del Paese e non a caso la Campania, assieme alla Sicilia è la Regione che meno ha utilizzato «il tesoretto» dei fondi strutturali europei che in altre realtà meridionali - Puglia innanzitutto- stanno sostenendo il ciclo economico.

Indigenti record

Campania povera, poverissima, i suoi indigenti rappresentano il 22% - quasi un quarto, di tutti coloro che vivono in Italia - ed è inevitabile che per ognuno di costoro vi sia il numero più alto di interventi (51), attraverso le strutture esistenti sul territorio (in ogni comune se ne contano 3,4). Una situazione davvero allarmante per una regione alle prese con mille emergenze.

Il confronto

Il dato della Campania colpisce ancor più se raffrontato alle altre realtà meridionali, perché la Sicilia è vero che conta circa 600mila poveri, ma è comunque al di sotto delle cifre campane, con un'incidenza sulla popolazione residente dell'11,9%. La Calabria, fino a qualche anno fa considerata il territorio più arretrato, è all'8,5%, la Puglia al 6,4%; la Basilicata è all'8,6% e questo dato contrasta con quello della sua ricchezza che la sta portando verso le Regioni del gruppo Coesione, cioè quelle considerate più ricche dall'Unione europea.

I tagli dell'Unione

La stessa Unione che dal 2014 ha deciso di tagliare il fondo destinato al sostegno degli indigenti. La denuncia — fatta durante la conferenza stampa da Francesco Marsico in rappresentanza delle associazioni riconosciute da Agea, cioè Caritas, Sant'Egidio, Croce rossa, Banco alimentare, Banco opere di carità, Sempre insieme per la pace, Banco alimentare Roma — è stata ripresa da Catania, il quale ha ricordato che solo grazie al suo intervento il fondo europeo di 100 milioni è rimasto in vigore anche per il prossimo anno: «Il piano per la distribuzione degli alimentari è l'unico che oggi abbiamo, ma c'è un gruppo di Paesi guidati dall'egoismo, tra cui c'è purtroppo la Germania, che ritiene si possa risparmiare su questa misura».

Fondi per i poveri

Se si andrà davvero verso questo approdo negativo si utilizzerà il nuovo strumento previsto dall'articolo 58 del decreto sviluppo - ha garantito il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, presente alla conferenza-stampa. E la dotazione economica non sarà modificata, anche perché, come si evince da tutti gli indicatori, la crisi sarà ancora lunga e purtroppo il numero dei meno abbienti è destinato a salire. In particolare a soffrire di più sono le fasce dei bambini tra 0 e 5 anni e quella degli over 65.

A Passera, che per impegni ha abbandonato i lavori prima del termine, avremmo voluto chiedere come si concilia il suo drammatico allarme per i 3 milioni e 700mila italiani che non hanno soldi a sufficienza per cibarsi e quindi «neanche per l'educazione, la cultura e per l'integrazione sociale», con la riforma delle pensioni.

Ancora sprechi

Secondo Catania senza le misure adottate dal governo, «la stretta sociale sarebbe stata più pesante e più lunga».

Ma nonostante tutto ciò si continua a sprecare cibo: almeno un milione di tonnellate di derrate alimentari, che non entrano nel ciclo per cattivo imballaggio o disguidi della grande distribuzione, potrebbe essere utilizzato per sostenere la povertà: una contraddizione troppo grave cui mettere mano, ha aggiunto Passera.

Infine da segnalare che per fornirsi di cibo l'Agea (esempio virtuoso: solo tre dipendenti dell'Agenzia sono preposti a questo lavoro) ha utilizzato 16 bandi comunitari: per pasta e pelati hanno vinto due aziende campane, per l'olio di semi una pugliese.

Fondo a rischio

Anche il Fondo europeo per distribuire alimenti, pari a cento milioni, viene messo in discussione dai paesi ricchi

I dati Svimez

La discoccupazione al Sud è al 25%, il dato peggiore è quello campano), che tornano ad emigrare (in dieci anni 1 milione e 350mila: le perdite più forti a Napoli, Palermo, Bari), che affollano il circuito delle occupazioni in nero (1 milione e 200mila); giovani che stanno fuori dalla porta (in Campania lavora meno del 40% della popolazione in età da lavoro), donne, anche laureate, che vivono «una segregazione occupazionale . Questa è la fotografia di una realtà il cui declino – per dirla con Adriano Giannola, presidente di Svimez – «sta diventando strutturale».
Da cinque anni, rapporto dopo rapporto, i dati sull'occupazione, sul sistema produttivo, sulle deprivazioni sociali si aggravano (i consumi in dieci anni sono calati del 4,9%, dell'8,7% quelli di cibo); quest'anno il quadro è più sconfortante (e per il 2012 si prevede un calo del 3,8% dei consumi, del 13,5% degli investimenti, del 3,5% del Pil: in particolare Basilicata -2,5%, Puglia -2,6%, Sicilia -2,8%, Campania e Calabria -3,2%)

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

Apparteneva alla camorra, diventerà la «casa delle donne»

Le confische

L'Agenzia nazionale ha assegnato l'immobile al consorzio Sole
È tra l'Arenaccia e piazza Carlo III

Livio Coppola

Un centro di accoglienza per donne maltrattate nel cuore della città. Nascerà in un appartamento confiscato alla camorra, tra Piazza Carlo III e via Arenaccia, la nuova struttura dedicata alle vittime femminili di aggressioni e soprusi familiari, fenomeni ancora assai frequenti in molti quartieri di Napoli. In questo caso, va a realizzarsi al confine tra San Lorenzo e San Carlo all'Arena un progetto che coniugherà welfare e legalità, visto che trova luce in un immobile fino a pochi anni fa posseduto e utilizzato dalla criminalità.

L'iniziativa ha preso vita ufficialmente nella giornata di ieri, quando il direttore dell'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati (Anbsc) Giuseppe Caruso ha firmato il decreto di destinazione per una serie di beni sottratti ai clan sia in Campania che in Calabria. Nel caso campano, il decreto riguarda proprio il «bene immobile situato a Napoli in via Manthoné 4 (questo il nome della piccola strada dove è situato l'appartamento), facente parte della confisca Esposito, che verrà utilizzato - si legge nel provvedimento - per scopi sociali dal Consorzio Sole come centro di prima accoglienza per donne vittime di maltrattamenti».

La parola passa, dunque, al Consorzio Sole, realtà che associa Provincia di Napoli e diciannove Comuni dell'hinterland partenopeo, che nei prossimi giorni metterà a punto il progetto esecutivo del Centro, fino a lanciare una gara per scegliere l'associazione che si occuperà materialmente dell'assistenza alle donne maltrattate.

«È un lavoro che partirà subito - spiega Lucia Rea, direttore del Consorzio e comandante della Polizia Provinciale - Il progetto, come già annunciato dall'Agenzia, mirerà a dare assistenza alle donne maltrattate e inevitabilmente bisognose di aiuto. L'avviso pubblico che emetteremo a breve ci consentirà di selezionare l'associazione o il gruppo di associazioni che meglio interpreterà lo spirito del progetto attraverso la proposta che ci manderanno. E in attesa di chiudere la gara ci impegneremo come Consorzio per garantire piccoli interventi di manutenzione per l'appartamento».

L'immobile di via Manthonè, confiscato al clan Esposito, è già in buone condizioni di abitabilità, ed è dotato di molte stanze. Un fattore che permetterà un'assistenza alle donne non solo durante il giorno. «Faremo un sopralluogo più approfondito la prossima settimana - spiega ancora Lucia Rea - ma possiamo già immaginare che l'appartamento, che è davvero molto grande e in discrete condizioni, possa dotarsi di alcune camere da letto che servano ad ospitare temporaneamente donne che vanno via di casa perché disperate per i maltrattamenti che subiscono. La struttura sarà quindi molto utile, e ovviamente porterà al quartiere un messaggio di legalità e di rinascita».

Quella del recupero dell'immobile cittadino di via Manthonè è solo l'ultima attività di un consorzio che da dieci anni è presente nell'universo dei beni confiscati, con oltre 20 ex proprietà dei clan convertite in centri di accoglienza e aggregazione distribuiti nell'intera provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
La struttura era del boss Esposito
Lucia Rea: «Sarà pronta in poche settimane»

Consorzio Sole Il direttore Lucia Rea, comandante della polizia provinciale

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

La salute, l'iniziativa

Bimbi malnutriti sportello medico «senza frontiere»

A Piazza del Gesù il centro dell'associazione dei medici Il sindaco: più informazione

Valerio Esca

«Un centro nutrizione in città - Quando il cibo non basta»: questo lo slogan che accompagna l'iniziativa di Medici Senza Frontiere, che ha inaugurato ieri, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, il centro nutrizione in piazza del Gesù, che rimarrà a disposizione degli utenti fino a domenica 11 novembre (ore 9-19). La tensostruttura di 90 metri quadrati permetterà ai visitatori, guidati dagli operatori umanitari, di vedere da vicino che cosa significhi oggi la malnutrizione infantile e quali possibili soluzioni siano messe in campo per curarla, attraverso un percorso multimediale con alcuni documentari video-fotografici realizzati da fotografi di fama internazionale dell'Agenzia VII Photos e un percorso esperienziale che illustra le fasi di un intervento in contesti di emergenza nutrizionale. «L'apertura di un centro nutrizione nella nostra città – sottolinea il sindaco - rappresenta un'occasione preziosa non solo per sensibilizzare i cittadini sul tema della malnutrizione, che insiste soprattutto in alcune aree del mondo provocando la morte in particolare dei più piccoli, ma anche per educare i nostri bambini e non solo al rispetto del valore del cibo, dato per scontato nella nostra società consumistica. Per questo il Comune ha deciso di patrocinare l'iniziativa riconoscendone il valore etico e la finalità sociale, sapendo che le istituzioni, anche locali, possono giocare un ruolo centrale in questa campagna organizzate per garantire il diritto al cibo e all'acqua, tutt'altro che scontati nel pianeta dell'era globalizzata».

Sono 195milioni i bambini che ogni anno sono vittime della malnutrizione, «una vera e propria malattia», spiega il direttore generale di Medici Senza Frontiere Italia, Konstantinos Moschochoritis, che incalza: «La soluzione al problema c'è: andrebbero utilizzati prodotti nutrienti adeguati. Questo tipo di prodotti alimentari consente di nutrire i bambini malnutriti e rappresentano una nuova ed efficace terapia. La malnutrizione colpisce soprattutto i bambini sotto i due anni. Per non restare spettatori passivi vogliamo sensibilizzare la popolazione e avvicinare i cittadini al problema in un modo diverso, che va oltre gli abituali strumenti che abbiamo a disposizione. Il tempo di agire è ora». Il centro allestito dall'organizzazione medico-umanitaria internazionale, Premio Nobel per la pace nel 1999, punta sostanzialmente a coinvolgere l'opinione pubblica, a partire dagli studenti delle scuole secondarie di secondo livello, su questo annoso e atavico problema che colpisce proprio i giovanissimi. Oltre alla tenda in piazza del Gesù, Medici Senza Frontiere ha inoltre allestito un gazebo in piazza San Domenico con materiale informativo sul l'organizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

napolicittàsociale.it

Solidarietà

Colletta alimentare anche tra i ragazzi del carcere di Nisida

Colletta alimentare al carcere di Nisida. Quest'anno anche i ragazzi detenuti parteciperanno donando parte della loro spesa settimanale a chi è più povero. All'incontro di venerdì prenderanno parte Giovanni Iovinella, presidente del Banco Alimentare Campania, Salvatore Del Monaco, presidente della Compagnia delle Opere Campania e Gianluca Guida, direttore del carcere di Nisida.
Sabato prossimo più di 120.000 volontari in oltre 9.000 supermercati inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione che poi saranno distribuiti a oltre 8.000 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza) che aiutano 1.400.000 persone povere in Italia.
In Campania, lo scorso anno, si sono raccolte circa 300 tonnellate di prodotti alimentari, grazie all'impegno di oltre 4000 volontari in più di 300 supermercati della regione. Quest'anno l'evento si svolgerà in collaborazione con la Fondazione di Comunità del centro storico di Napoli.

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

Lo studio Presentato al centro congressi del Banco di Napoli il rapporto «Il Sud riparte dalle donne»

Campania senza manager in rosa: Napoli ultima in Italia

Le dirigenti sono il 9,2% del totale
la media nazionale è al 13,8%
Ma c'è un'inversione di tendenza

Valerio Esca

La crisi la pagano tutti, ma le donne un po' di più degli altri. Se poi si aggiunge il fatto che al Sud i dati sulla disoccupazione femminile sono a dir poco preoccupanti, il quadro è completo. La Campania risulta infatti essere tra le regioni di Italia meno femminilizzate: soltanto il 9,2% rispetto al dato nazionale delle donne dirigenti, che sono invece il 13,8%, 13,3% al Nord, il 16,5 al Centro e il 12% nel Mezzogiorno. Anche per quanto riguarda le singole città e provincie, Napoli con il suo 8,8% è l'inesorabile fanalino di coda. Questo è quanto viene fuori dai dati forniti durante il convegno dal titolo emblematico «Il Sud riparte dalle donne» organizzato dall'associazione Valore D, in collaborazione con il centro Formazione Management del Terziario e Business School, che si è tenuto ieri mattina presso la sede congressi del Banco di Napoli in via Toledo. Durante l'incontro, al quale hanno preso parte, oltre al direttore del Banco di Napoli, Giuseppe Castagna, diversi esempi di donne manager, si è discusso delle strade da percorrere per risolvere l'annoso problema della disoccupazione femminile e dei mezzi a disposizione per riuscire a sconfiggere i limiti culturali del Paese.

Il monito di speranza è chiaro: rispetto agli scorsi anni infatti, per quanto la crisi stia colpendo in maniera generale tutto il paese, sembra che le donne resistano meglio degli uomini grazie ai ricambi generazionali in atto. A livello generale, secondo un rapporto di Manageritalia, il dato è in crescita del 4,2% e come dirigenti del 15%, mentre al Sud del 4,1% per le occupazioni generiche e del 38% rispetto a quelle manageriali. Mentre la Campania anche qui è ancora in ritardo con il suo -0,9%, per quanto riguarda occupazioni generiche. L'unico dato che fa ben sperare per il futuro è quello che riguarda il trend in crescita nella regione Campania per le donne dirigenti che sfiora il +20%. Anche a livello imprenditoriale le cose non vanno per il meglio. Nel settembre 2012 le donne imprenditrici sono il 23,5%, con un aumento del 0,2 rispetto al 2010, contro una media europea del 34,4. Per Alessandra Perrazzelli, presidente di Valore D «non c'è crescita sostenibile senza innovazione e l'innovazione, soprattutto al Sud, passa attraverso le donne».

«È in momenti di crisi come questi – incalza - che figure femminili pioniere nel management e nell'imprenditoria crescono e si rafforzano. È su di loro che il Sud deve puntare per ripartire». Poi la Perrazzelli indica la ricetta per uscire da questa situazione atavica: «Oltre la legge 44 e un sistema legislativo che possa assicurare al mondo femminile incentivi consistenti per poter avviare delle attività c'è bisogno anche di importanti sgravi fiscali, sviluppo di servizi sociali per le famiglie, che possano assicurare alle donne una mobilità maggiore».

Marcella Mallen, presidente CFMT e Manageritalia Roma, sottolinea invece che «nessun trionfalismo sia adeguato soprattutto in temi di disoccupazione imperante, ma qualcosa per le donne si muove e questo maggior peso nella forza lavoro e nelle posizioni di vertice porterà buoni frutti per tutti».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rossella Bonaiti, presidente Manageritalia Napoli: «L'ascesa delle donne manager al Sud può guidare un forte cambiamento in un mondo del lavoro che deve rottamare molti tabu, tra i quali l'incapacità di collaborare al meglio tra imprese e persone e il ridottissimo ruolo delle donne».

La crisi
Secondo gli analisti
le dirigenti affrontano meglio
questo periodo di difficoltà

I numeri
Anche le imprenditrici
sono poche: 23,5%
In Europa si arriva al 34,4%

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

La task force

Servizi sanitari un osservatorio nella Terza Municipalità

Melina Chiapparino

Medici in campo per l'Osservatorio sulla Sanità. Prende il via l'iniziativa della III Municipalità del Comune di Napoli che potrà avvalersi di un organismo al servizio dei cittadini per venire incontro alle loro esigenze sanitarie. L'idea, nata durante le proteste della società civile, che l'anno scorso si mobilitò contro la chiusura dei pronto soccorsi dell'ospedale San Gennaro, del C.to e degli Incurabili, è oggi una realtà. Dieci i professionisti che, a titolo gratuito, costituiranno il primo nucleo di addetti ai lavori col compito di tutelare e garantire al meglio i servizi sanitari.

«Con i tagli e le razionalizzazioni in corso, i servizi primari per il cittadino rischiano di venire meno, questo Osservatorio potrà affiancare a costo zero il lavoro di ambulatori e ospedali per coprire una moltitudine di esigenze a cominciare da bambini e anziani», afferma Giuliana Di Sarno, presidente della III Municipalità, che si è aggiudicata con la sua iniziativa il record di essere la seconda realtà in Italia ad istituire un simile organismo. «L'Osservatorio non si limiterà a un'azione di monitoraggio e raccolta di dati sanitari, così da programmare il piano sanitario di municipalità da sottoporre agli enti preposti alla salute pubblica - chiarisce Domenico Crea, assessore municipale alla Salute e componente dell'ente - ci occuperemo di supportare progetti e servizi in ambito socio-sanitario, anche con sportelli a disposizione di utenti».

Verifica dei posti letto per abitanti e iniziative per la prevenzione delle neoplasie sono già in agenda. Marcella Torre, presidente della commissione municipale «Benessere e Dignità», ha presentato nei giorni scorsi Antonio Conte, Gianni de Lisa, Mario Della Calce, Carmela di Maio, Michele D'Orazio, Antonio Improta, Antonio Pisanti, Alfredo Scarpa e Angelo Raffaele Sodano che saranno i primi medici al servizio dell'Osservatorio; presentazione a cui è intervenuto anche Giuseppe Monaco, responsabile del distretto 29 dell'Asl 1. «Presteremo la dovuta attenzione a questo organismo, contribuendo ad attivare iniziative complementari e non sostitutive a quelle esistenti - afferma Ernesto Esposito, direttore dell'Asl Napoli 1 - è un'iniziativa positiva ma bisognerà valutare dati e sviluppi del progetto».

Gli interventi
Raccolta dei dati e sportello per i residenti con dieci dottori volontari

il Giornale di Napoli

napolicittàsociale.it

POLITICHE SOCIALI | 50 ISTITUTI VERSO LA CHIUSURA, D'ANGELO SCRIVE ALLA CANCELLIERI

Minori a rischio, appello al ministro

Con una lettera indirizzata al ministro dell'Interno Cancellieri il Comune di Napoli tenta di cercare una rapida soluzione al problema dei ritardi di pagamento che interessa oltre 50 istituti residenziali e semiresidenziali della città di Napoli e molte altre organizzazioni sociali che assistono minori in difficoltà. Il meccanismo di pagamento cosiddetto cronologico assoggetta, di fatto, queste organizzazioni ad un vincolo che non consente di prevedere alcuna possibilità di riconoscere priorità nei pagamenti ai servizi sociali perchè una legge del 1993 non ne riconosce l'indispensabilità. Alla luce della normativa vigente, il Ministero dell'Interno non può tout court procedere alla modifica del decreto adottato sulla base di una specifica delega conferita al Ministero, il quale, nel disciplinare la materia della esecuzione forzata a danno degli enti locali, aveva demandato ad una pronuncia amministrativa la definizione dei "servizi locali indispensabili" in relazione ai quali era previsto il vincolo di impignorabilità delle corrispondenti risorse finanziarie. «Ebbene, la norma attributiva al Ministro dell'Interno del potere di individuare i servizi locali indispensabili risulta espressamente abrogata, dall'art.123, lett. q) del Decreto legislativo n.77/1995. Da tale abrogazione - scrive l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo (*nella foto*) - consegue dunque il venir meno della competenza ministeriale a rivedere l'elencazione dei "servizi locali indispensabili" ai fini dell'inserimento di nuove tipologie rispondenti a bisogni delle collettività locali che l'evolversi della cultura amministrativa porta a ritenere essenziali. A ciò si aggiunga che l'elencazione contenuta nel DM 28 maggio 1993 non è più attuale, non rispondendo nemmeno agli attuali criteri di riparto delle competenze amministrative tra Comuni e Province; in particolare, si consideri che l'art. 2, nell'individuare i "servizi indispensabili" per le Province (anch'essi sottoposti al regime di impignorabilità), contempla espressamente, fra gli altri, i servizi di assistenza all'infanzia. Tali servizi, oggi, vengono erogati dai Comuni (e non più dalle Province); ciò nonostante, i Comuni non possono ricomprendere, ai fini e per gli effetti dell'art. 159 del Tuel, tali servizi tra quelli indispensabili. Per tali ragioni – afferma D'Angelo -, ho chiesto al ministro di conoscere se il Comune - non potendosi ritenere che oggi i servizi indispensabili siano solo a quelli individuati dal decreto sopra richiamato, anche in considerazione del fatto che è datato nel tempo e certamente non più rispondente alle attuali esigenze degli enti locali, in applicazione dei principi di decentramento, di sussidiarietà e di federalismo fiscale, mediante l'esercizio di un potere regolamentare - possa individuare ulteriori servizi, come quelli sociali, cui estendere il regime di impignorabilità ex art. 159 Tuel; se il Comune, inoltre, in considerazione di quanto previsto (per le Province) dall'art. 2 del DM 28 maggio 1993, possa ricomprendere tra i servizi indispensabili, quanto meno, i servizi di assistenza all'infanzia espletati sul territorio; se, infine - conclude l'assessore -, il Governo, nell'esercizio delle sue prerogative, non intenda di dover colmare la lacuna attualmente esistente, provvedendo a riconoscere, espressamente, la capacità degli enti locali di individuare i servizi da ritenersi indispensabili sul territorio comunale, ovvero, in subordine, aggiornare l'elenco dei servizi indispensabili».

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

L'istruzione, l'iniziativa

Missione Uganda la Federico II forma 55 medici

Impegno nella Facoltà di Gulu l'ateneo napoletano premiato dall'Accademia dei Lincei

Gerardo Ausiello

La Federico II prima per «altruismo». Il riconoscimento arriva dall'Accademia nazionale dei Lincei che oggi a Roma - alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano - assegnerà all'Università di Napoli, unica in Italia, e al rettore Massimo Marrelli il premio «Antonio Feltrinelli» 2012, del valore di 250mila euro. Il motivo è il progetto umanitario «GuluNap», partito nel 2003 e coordinato dal Coinor (Centro d'Ateneo per la comunicazione e l'innovazione organizzativa), che ha permesso la costruzione e lo sviluppo di una facoltà di Medicina a Gulu, nel cuore dell'Uganda martoriata dalla guerra civile. Un'impresa definita «di alto valore morale e umanitario».

Per il governatore Stefano Caldoro «questa è la testimonianza della validità del gioco di squadra. Enti diversi in campo per un'iniziativa di valore in sostegno di chi ha bisogno. All'Università, in particolare all'assessore Guido Trombetti che da rettore ha creduto e sostenuto fortemente il progetto, ed a quanti hanno lavorato alla sua realizzazione, il più vivo apprezzamento». L'intesa tra gli Atenei africano e partenopeo ha prodotto, nel tempo, diversi risultati: sono 151 i nuovi medici formati nel Paese che, meno di dieci anni fa, aveva a disposizione appena 30 dottori; lo scorso mese di gennaio si sono laureati 55 studenti su 64 che erano iscritti nel 2006; è stata istituita una docenza ugandese (una delegazione sarà a Napoli lunedì per partecipare alla "Gulunap conference") composta da circa 30 professori nelle diverse discipline mediche e biologiche; per effetto di un concorso nazionale vengono ammessi ogni anno tra 50 e 60 studenti che sono beneficiari di borse di studio del governo ugandese, di organizzazioni non governative e di privati. E ancora sono stati istituiti tre cicli di dottorato di ricerca e un master rivolto a dodici laureati. Gli studenti sono il vero motore della facoltà, che può contare su aule, laboratori, nuove tecnologie e sulla collaborazione di docenti italiani: hanno infatti ideato e prodotto il «Gulu Medical Journal», giunto alla sesta edizione, ed hanno organizzato il primo congresso internazionale di salute mentale che ha coinvolto esperti da tutto il mondo.

L'assessore Trombetti, ex rettore della Federico II, parla di «un sogno che si realizza»: «Siamo orgogliosi di questo risultato - sottolinea - Nel 2003 fu il professor Luigi Greco, pediatra napoletano già impegnato in un progetto di malnutrizione infantile in Uganda e vera anima di questa iniziativa, a parlarmi dell'urgenza di intervenire nella regione africana, dove operavano solo 28 medici per 5 milioni di persone. Oggi quel sogno, che ha iniziato a materializzarsi con la vendita di una partita di riso italiano, si è realizzato e la struttura nata a Gulu non dipende più dall'aiuto italiano. Ciò è stato possibile grazie all'impegno di svariati enti (Comune, Provincia, Regione, Rotary), alla beneficenza di tanti cittadini e al contributo determinante della Federico II, sia finanziario sia in termini di risorse umane e competenze». Trombetti si dice orgoglioso del «riconoscimento di valore giunto dalla più prestigiosa istituzione scientifica e culturale del Paese»: «Ancora una volta una delle Università della Campania ha ottenuto un risultato di grande importanza che premia la qualità della didattica e la determinazione dei professionisti che hanno creduto in un programma che è stato prima di tutto una risposta di pace in un territorio difficile», aggiunge l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa
Caldoro: «Grande gioco di squadra» Trombetti avviò il progetto: «Un sogno che si realizza»

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

La Regione, il caso

Welfare a secco «Subito i fondi o stop ai servizi»

L'assessore Russo a Caldoro e Giancane: tagliati 17 milioni, ora le risorse promesse

Paolo Mainiero

La lettera è dai toni duri, decisi, perentori. La scrive, destinatari l'assessore al Bilancio Gaetano Giancane e il presidente Caldoro, l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo. «Sono costretto a porre, questa volta in forma ultimativa, la questione delle risorse finanziarie dedicate al welfare dei servizi», scrive Russo. Il tema è semplicissimo: le casse sono vuote e la Regione non è in grado di assicurare i servizi per gli ultimi due mesi del 2012 e non è in grado di programmare il 2013. Per Russo la questione ha anche «una rilevanza politica forte» per cui in «una condizione di ristrettezza e di crisi strutturale, decidere di risparmiare azzerando ogni intervento a favore delle fasce più deboli è una scelta politica di cui bisogna assumersi la responsabilità».

La lettera di Russo è dettagliata, l'assessore ricorda i forti tagli subiti dal welfare, a partire dalla decisione del governo «di falcidiare il fondo nazionale per le politiche sociali», praticamente azzerato, e di ridurre il fondo per le non auto-sufficienze (anche se in Senato si è posto rimedio ripristinando le risorse per i malati di Sla). Ma ciò che più crea disagio in Russo è che la Regione «non è stata da meno». I conti non tornano. Con la finanziaria 2012 fu deciso l'aumento del bollo auto con l'impegno che il maggior gettito fosse diviso tra le politiche sociali e il sostegno ai disoccupati. Ma sei mesi dopo, con la variazione di bilancio di agosto, i 17 milioni 825mila euro previsti furono sottratti al welfare e destinati ai comuni per i pagamenti dei mutui. Fu però deciso che si sarebbe sopperito reiscrivendo in bilancio i fondi residui disponibili che l'assessore calcola in 210 milioni. Ma questa operazione non si è concretizzata, da qui il disagio di Russo che richiama la giunta, nella sua collegialità, «ad onorare l'impegno». Il messaggio dell'assessore è chiarissimo. «È arrivato il momento di decidere quale strada imboccare», scrive a Giancane e a Caldoro alla vigilia dell'esame in giunta del nuovo Piano sociale regionale 2013-2015. Una strada Russo la indica: se «i servizi alla persona sono una priorità», sostiene, bisogna procedere alla reiscrizione di 40 milioni fino al 31 dicembre 2012 e di 110 per il 2013 per finanziare il fondo per non autosufficienza e il fondo per le politiche sociali; e di 50 milioni (per il 2013) per il fondo per la famiglia. L'assessore chiede a Caldoro e Giancane un confronto urgente e soprattutto chiede alla giunta una risposta politica. E una risposta arriva dall'assessore al Personale Pasquale Sommese. «I risparmi che stiamo realizzando grazie a una oculata lotta agli sprechi, che hanno già prodotto rilevanti risultati alla fine dello scorso anno per effetto di un consistente recupero di fondi ottenuto dall'assessorato alle Risorse Umane, devono continuare ad essere destinati alle politiche sociali ed ai luoghi di aggregazione giovanile», dice Sommese. Risposta che Russo non gradisce. «Credo che Sommese sia caduto in un grossolano equivoco quando ha annunciato che i risparmi del Personale continuerebbero a essere messi a disposizione delle politiche sociali. L'equivoco - replica Russo - è tale sia perché mai fondi del Personale sono serviti a finanziare i servizi alla persona sia perché non è pensabile dirottare risorse per spese fisse, come il Personale, su un capitolo di spesa corrente, quale quello del welfare».

La lettera di Russo arriva mentre dal Comune di Napoli parte un'altra missiva, indirizzata al ministro degli Interni Cancellieri, con la quale l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo sollecita una norma per accelerare i pagamenti. Una lettera che l'assessore regionale condivide. Anzi, Russo va oltre chiedendo che la spesa per le politiche sociali sia tenuta fuori dal patto di stabilità. «Il governo - dice - riconosca che i servizi alla persona sono servizi indispensabili. Sono d'accordo con D'Angelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera
«I nostri finanziamenti dirottati altrove, mai mantenuto l'impegno a restituirli»

la Repubblica NAPOLI

napolicittàsociale.it

La giunta vara l'atto. Il sindaco: "Risposta al crimine"

Sicurezza, edilizia e attività sociali approvata la delibera per Scampia

TIZIANA COZZI A PAGINA III

Sicurezza, edilizia e servizi arriva il piano per Scampia

TIZIANA COZZI

SE NE è parlato per settimane, poi sono passati due mesi per metterla a punto. Alla fine la giunta comunale ha approvato ieri la delibera "Patto per Scampia". Un piano di intervento con diverse ipotesi progettuali per rendere Scampia un quartiere migliore. Per sottrarre all'immagine del degrado una periferia che deve provare a vivere la normalità.

Questi i punti affrontati, a ciascuno dei quali è collegato all'assessore di riferimento: sicurezza con un piano di rafforzamento della polizia municipale, edilizia residenziale con la consegna di alloggi, assegnazione di spazi e immobili del Comune ad associazioni che lottano contro la camorra (approvata anche la delibera che autorizza la concessione dell'ex Ipia di Miano di via Ghisleri), riqualificazione ambientale e miglioramento delle condizioni di strade e fermate dei bus. Molti altri ambiti sono interesse del sindaco Luigi de Magistris che già nell'intervento al consiglio comunale di circa un mese fa, dedicato esclusivamente al quartiere, rimarcava la necessità di «rispondere all'attuale recrudescenza criminale». In delibera sono inseriti intenti più ambiziosi come l'abbattimento delle Vele ma anche quelli più realizzabili, concretizzati da altrettanti provvedimenti approvati. Il campo di calcio nel parco comunale di Scampia in viale della Resistenza; il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini con la pulizia straordinaria e l'eliminazione di discariche abusive, il potenziamento della raccolta differenziata porta a porta. Non mancano interventi su istruzione e dispersione scolastica, servizi sociali e welfare e cultura. Trasferiti 100 mila euro dal bilancio dell'assessorato alla Cultura a quello dell'Urbanistica per la messa in sicurezza dell'Auditorium di Scampia.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

napolicittàsociale.it

Inaugurazione in bicicletta

Sindaco e giunta al «primo percorso ciclo-pedonale»

NAPOLI — Stamattina alle 10 appuntamento a piazzale Tecchio dinanzi alla stazione della Cumana per l'inaugurazione del primo itinerario ciclo-pedonale della città, che da Bagnoli arriverà fino a piazza Garibaldi una volta completata l'intera pista ciclabile cittadina. Il sindaco, la giunta, i consiglieri percorreranno in bicletta il primo tratto che da Fuorigrotta arriva fino a Castel dell'Ovo. «Sono invitati a partecipare le associazioni e i cittadini. Napoli si avvia, ogni giorno di più, a diventare una città moderna, maggiormente vivibile e a misura d'uomo», affermano il vicesindaco Tommaso Sodano e l'assesore alla mobilità, Anna Donati. «L'obiettivo è quello di rendere Napoli una capitale europea "smart", realizzando quella rivoluzione ambientale e culturale alla quale stiamo lavorando sin dai primi giorni del nostro insediamento e che vede nel modello di mobilità eco-sostenibile uno dei suoi cardini», aggiungono. E «questo primo itinerario ciclabile è un ulteriore tassello inserito all'interno di una rete pedonale-stradale che si sta delineando in questi mesi, con le attuali e prossime zone a traffico limitato e le aree pedonali in grado di garantire una zona ciclo-pedonale più continua possibile». Il percorso odierno si snoda dalla stazione della Cumana di piazzale Tecchio e percorre viale Augusto, Largo Lala, via Caio Duilio, il tunnel Quattro Giornate, Salita Piedigrotta, via Giordano Bruno, piazza Sannazaro e viale Gramsci, via Caracciolo, via Partenope e giunge a Castel dell'Ovo. In occasione dell'inaugurazione della pista ciclabile, è l'azienda di bici made in Campania Cicli Schiano, che festeggerà i suoi 90 anni nel 2013, ad offrire l'uso delle sue bici alle autorità, agli ospiti e alla stampa per la pedalata d'apertura della pista più lunga del Mezzogiorno. La pista è stata oggetto di ampie discussioni per le numerose stranezze, o ostacoli micro e macro che ha incontrato sul suo primissimo cammino, ai vagiti. L'amministrazione non ha mai molltato una sfida apparsa fin dall'inizio molto difficile e si presume che questo primo tratto di pista ciclo-pedonale dato per pronto sia stato dunque «bonificato» da imperfezioni e impedimenti. Oggi, pedalando col sindaco, la verifica.

La pista Da piazzale Tecchio a Castel dell'Ovo

CRONACHE di NAPOLI

World Forum for Child Welffare Dal 26 al 29 novembre la convention internazionale alla Mostra d'Oltremare. E poi la legge sugli oratori

A Napoli la voce dei bimbi di tutto il mondo

Un evento per studiare il benessere dell'infanzia. Il cardinale Sepe: manifestazione importante

NAPOLI ***(lole)*** - Presentato, ieri, a Palazzo Santa Lucia il World Forum for Child Welfare 2012, convention internazionale sul benessere del bambino che per la 23esima edizione vedrà Napoli protagonista dal 26 al 29 novembre. Location scelta la Mostra d'Oltremare. I promotori dell'iniziativa presenti ieri, sono stati per la Regione, il governatore, **Stefano Caldoro** e l'assessore alle Politiche Sociali, **Ermanno Russo**, per l'associazione Onlus Mentoring Usa-Italia, il presidente **Sergio Cuomo**, per la Fondazione Albero della Vita, il direttore Area Progettazione-Ricerca-Sviluppo, **Ivano Abbruzzi** e il cardinale **Sepe**. La somma stanziata da Palazzo Santa Lucia è di 700mila euro. *"Si tratta di un evento dai forti valori per l'importanza dei temi trattati* – ha detto Caldoro - . *L'infanzia è il vero momento in cui il progresso si realizza rientra nelle attività di welfare che sono di prioritaria importanza per l'ente che rappresento"*. I fondi a disposizione sono pochi ma è intenzione dell'amministrazione regionale rispettare anche la promessa fatta al Cardinale relativa alla legge sugli oratori. *"Una norma sugli oratori è utile per i giovani in difficoltà* – ha spiegato – *e l'intero consiglio regionale, quindi tutti i consiglieri e non solo la maggioranza sono compatti su questo. Se la norma ancora non è stata approvata è perché si deve trovare il modo di appostare le risorse necessarie. Cosa che in un modo o nell'altro faremo"*. A raccontare come è nata l'idea di portare a Napoli il Word Child Forum è stato Sepe. *"Ero l'anno scorso al convegno sull'infanzia tenutosi a New York* – ha esordito il cardinale – *quando proposi agli organizzatori di questo splendido evento la candidatura di Napoli per quest'anno. Ringrazio la Regione per aver capito subito l'importanza di tale manifestazione che va ad unirsi alle tante azioni già avviate da noi per permettere il reinserimento scolastico dei piccoli"*. Per Russo questa è stata un'occasione da non perdere. *"La Campania* – ha detto – *è la regione più giovane d'Italia e c'è bisogno di assorbire il maggior numero di esperienze per poter utilizzare al meglio quel minimo di risorse che abbiamo. Abbiamo fatto uno sforzo enorme ma come istituzione abbiamo il compito di fare rete e mettere a sistema ogni attività di questo tipo"*. Napoli è la città della sfida. *"C'era qualcuno che non era d'accordo, soprattutto nel 2010 quando l'immagine internazionale del capoluogo partenopeo era terrificante* – ha detto -. *Io invece ho insistito perchè questa città deve dare voce ai bambini che soffrono una condizione di disagio"*.

la Repubblica NAPOLI

napolicittàsociale.it

Il caso

Il servizio non è ancora partito: i vigili indagano sulla coop che ha vinto l'appalto

Stop al sostegno per i disabili sit-in sotto Palazzo San Giacomo

ALESSIO GEMMA

HANNO protestato ieri sotto Palazzo San Giacomo: trenta genitori «stanchi dei giochetti della politica». Il sostegno ai loro figli disabili non è mai partito. Da settembre. Assistenza nelle scuole in ritardo. Perché il Comune nel frattempo "indaga" sulla coop che ha vinto l'appalto. Mandando gli agenti della municipale a verificare se esiste la sede della coop: e se è la stessa dichiarata nelle "carte" con cui si è aggiudicata la gara. Scuole senza refezione e in più senza cura per i diversamente abili. Eppure il 22 ottobre arrival'"aggiudicazione provvisoria" del servizio per oltre duecento alunni, un appalto biennale del valore di 4,6 milioni di euro. Vince, anche se manca ancora la stipula del contratto con il Comune, un raggruppamento formato da una coop romana, Nuova Sair onlus, e dal consorzio napoletano Confini. Proprio nella sede legale di Confini, in via Firenze, arrivano i vigili una settimana fa. «Un semplice accertamento — dichiara l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo — scattato dopo le segnalazioni di alcuni operatori». I quali fanno parte dei 105 lavoratori che fino a giugno scorso erano alle dipendenze del consorzio Icaro, messo alla porta dal Comune perché colpito da un'informativa antimafia: provvedimenti sospesi dal Tar a ottobre, in attesa dell'udienza di merito fissata a febbraio. «Non capiamo questo attacco preventivo — fanno sapere da Confini — Ci riserviamo di presentare un esposto in Procura contro questi operatori sociali visto che la gara è in corso: questa è turbativa d'asta». Attacca il consigliere Pdl, Marco Nonno: «Perché l'assessore D'Angelo non ha fatto le stesse verifiche per precedenti affidamenti?». «Il Comune sta discriminando i nostri figli lasciandoli a casa», scrivono in una lettera al sindaco i genitori. E D'Angelo annuncia: «Il servizio potrebbe partire già dalla settimana prossima».

I CONTROLLI L'assessore Sergio D'Angelo Il Comune indaga sulla coop che ha vinto l'appalto per il sostegno ai disabili

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

L'inaugurazione

Pista ciclabile centinaia in festa ma troppi ostacoli

Giornata di festa per gli oltre cinquecento amanti della bicicletta che ieri si sono dati appuntamento a piazzale Tecchio per l'inaugurazione della pista ciclabile, che con i suoi oltre venti chilometri (una decina il tratto inaugurato) attraversa tutta la città, da Bagnoli a piazza Garibaldi. In prima fila De Magistris. Numerose le criticità: dalla presenza di distributori di benzina che ostacolano il passaggio delle bici al cantiere Ansaldo a via Piedigrotta, a causa del quale bisogna portare la bicicletta a mano fino a piazza Sannazaro prima di immettersi su via Caracciolo.

> Esca a pag. 44

La mobilità, l'inaugurazione

Pista ciclabile via con ostacoli: incubo cantiere

Aperti i primi dieci chilometri percorso interrotto a Piedigrotta per l'area lavori dell'Ansaldo

Valerio Esca

Una grande giornata di festa per gli oltre cinquecento amanti della bicicletta che ieri mattina si sono dati appuntamento a piazzale Tecchio per l'inaugurazione della pista ciclabile, che con i suoi oltre venti chilometri (una decina il tratto inaugurato) attraversa tutta la città, da Bagnoli a piazza Garibaldi. In prima fila il sindaco Luigi de Magistris, che insieme al suo vice Tommaso Sodano e all'assessore alla mobilità Anna Donati, ha percorso in circa venti minuti il tragitto che va da viale Augusto al Castel dell'Ovo. La pista è costata un milione di euro tra fondi regionali e quelli comunali destinati alla compensazione ambientale e da ieri mattina• può lasciarsi alle spalle tutte le polemiche sollevate durante gli ultimi mesi, nella fase di cantiere.

Tra gli applausi dei cittadini il corteo ha sfilato lungo viale Augusto, attraversato la• galleria Quattro Giornate, per passare poi in piazza Sannazaro fino all'arrivo sul lungomare liberato. «Spero che i napoletani si adeguino - ha sottolineato De Magistris - e sfatino la diceria che a Napoli non si può andare in bicicletta. Questa di stamattina è invece la dimostrazione che piano piano si possono raggiungere grandi traguardi insieme. Il mio impegno è che alla fine del mio mandato tutti i quartieri di Napoli abbiano la pista ciclabile. Questa rappresenta un modo diverso di coniugare vivibilità e risparmio, e anche di stare meglio in salute». Ovviamente il percorso al suo interno porta alcune criticità, che il sindaco non nasconde: «Ci sono e faremo alcuni accorgimenti con il

tempo. Utilizzandola si può capire meglio quali punti siano da modificare e quali invece no».

Le criticità riguardano la zona che anticipa la galleria che porta da via Caio Duilio verso Piedigrotta, dove una pompa di benzina rende pericoloso il passaggio delle bici prima dell'ingresso in galleria. L'altra riguarda proprio la galleria, non per un problema di sicurezza, visto che il guard rail di cemento mette in sicurezza i ciclisti, ma per un fatto di smog. Poi c'è il cantiere dell'Ansaldo a via Piedigrotta, a causa del quale bisogna portare la bicicletta a mano fino a piazza Sannazaro prima di immettersi su via Caracciolo.

Ovviamente la criticità maggiore riguarda i parcheggi selvaggi, soprattutto nella zona di Chiaia, proprio per questo la polizia municipale ha avviato un'intensa attività di controllo, partita venerdì alle 13, grazie alla quale saranno elevate contravvenzioni nei confronti degli automobilisti non curanti della segnaletica della pista ciclabile. Insomma, qualche ombra era inevitabile, ma questo non ha sicuramente fermato la festa di associazioni e intere famiglie, complice la giornata soleggiata, che hanno deciso di percorrere in bici insieme al sindaco il lungo tratto della pista. «Napoli sta diventando sempre di più una città europea ed eco-sostenibile» ha rimarcato il vice sindaco Sodano, che nelle vesti di assessore all'ambiente incalza: «Questo è un segno importante che stiamo dando non solo alla città ma a tutta l'Italia. Questa è la prima di una lunga serie di iniziative per rendere più vivibile la città». Anche l'assessore Donati ha presenziato all'inaugurazione e ha percorso il tragitto: «Questo è un piccolo tassello che aggiungiamo al grande lavoro che stiamo facendo». Poi annuncia: «Entro poche settimane sarà completato il percorso che arriva a piazza Garibaldi e una volta completata la linea della metro, quindi senza più i cantieri, saremo pronti ad affrontare l'eventuale prolungamento fino a San Giovanni». Alla fine del corteo alcuni ragazzi in bicicletta hanno mostrato dei cartelli con i quali chiedono di poter trasportare le due ruote su tutti i treni metropolitani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco
De Magistris «Così la città diventa ecosostenibile Pronti ad adottare correttivi»

I punti critici

Le rastrelliere
I nuovi parcheggi

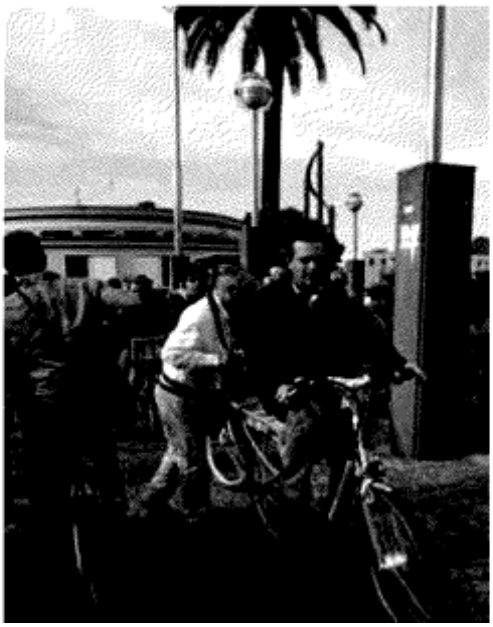
In arrivo 400 rastrelliere che serviranno ai ciclisti per parcheggiare la propria due ruote: saranno posizionate nelle aree pedonali e lungo l'itinerario ciclo-pedonale.

Lavori-ostacolo
Il cantiere di via Piedigrotta

Dopo l'uscita della galleria Quattro Giornate, i ciclisti devono portare a mano la bicicletta fino a piazza Sannazaro a causa del cantiere dell'Ansaldo.

Le multe
Controlli a tappeto

Stop al parcheggio selvaggio: da venerdì scorso, chi sosta sulla pista ciclabile e non rispetta la segnaletica rischia la multa da parte della polizia municipale.



la Repubblica NAPOLI

napolicittàsociale.it

L'intervento

Se la scuola pubblica è un bene comune

ANTONIO NOCCHETTI

TRE vicende, apparentemente distinte tra di loro, stanno occupando la scena della scuola pubblica napoletana. La mancata partenza del servizio di refezione con la conseguente perdita di ore di offerta scolastica, la perdurante assenza del servizio di assistentato materiale per gli alunni disabili e l'accorpamento di alcuni plessi scolastici cittadini.

SEGUE A PAGINA VIII

SE LA SCUOLA PUBBLICA È UN BENE COMUNE

ANTONIO NOCCHETTI

(segue dalla prima di cronaca)

Non credo sia interessante attribuire le singole responsabilità in quanto esse sono rilevabili nella "natura" dei servizi.

Per la refezione è evidente che solo al Comune possa essere attribuito il peso di questo disservizio che ha purtroppo ricadute terribili sulla competitività della scuola pubblica. Segnalazioni di fughe massicce verso le scuole paritarie sono ormai quotidiane e rappresentano sicuramente motivo di grande frustrazione per la giunta de Magistris che ha fatto della difesa dei beni comuni un vessillo.

Ma tanto è e forse i cittadini qualche spiegazione avranno pure il diritto di riceverla.

Quello che poi accade nel servizio di assistentato materiale per i bambini disabili, con una gara di assegnazione che non vede ancora la fine a due mesi esatti dall'inizio della scuola, è qualcosa che non avremmo mai voluto vedere.

Siamo certi della buona volontà dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, ma il risultato è che centinaia di alunni disabili e dei loro familiari sono ancora alle prese con la fatica e la impossibilità di frequentare la scuola.

E anche questa è una storia che non avremmo mai pensato di dover raccontare, considerando le sensibilità che la giunta cittadina aveva espresso sin dal momento del suo insediamento.

L'ultima vicenda investe il cosiddetto "ridimensionamento scolastico" dettata dal governo Berlusconi alle Province con l'obiettivo di accorpare plessi e determinare risparmi nei costi di gestione.

In questo gioco a scacchi giocato sulla pelle, come peraltro anche nei due casi precedenti, di studenti e personale scolastico, gli unici sconfitti saranno sempre gli utenti. Poco importante sarà scoprire che scuole di proprietà di privati perfettamente ristrutturate con i soldi pubblici perderanno la loro naturale vocazione. Trascurabile apparirà a molti che il trasferimento di migliaia di persone avrà ricadute dannose anche sul sistema dei trasporti urbani sui quali, ci risiamo, la giunta de Magistris sta spendendosi con molta attenzione.

Il risultato di tutti questi movimenti all'interno della scuola è uno solo: la perdita di credibilità dell'intero sistema di istruzione pubblica e questo è veramente l'ultimo spettacolo a cui avremmo voluto assistere a Napoli.

Immaginiamo quanto possa essere difficile governare la terza città d'Italia, per giunta gravata da un debito pregresso insostenibile ma, se tutto questo è vero, perché continuare? Forse sarebbe il caso per il sindaco e la giunta di rispolverare un'idea che aveva suscitato tante critiche da parte di quelli che preferiscono tenere isolata la politica dai cittadini: l'idea di una assemblea cittadina per raccontare ai napoletani che cosa accade e che cosa altro dobbiamo aspettarci.

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

Sigarette e alcol a 14 anni. E l'80% conosce ecstasy e cannabis

Dossier choc: fuma un minorenne su due

Allarme fumo, droga e alcol tra gli adolescenti a Napoli e provincia. Una ricerca in sinergia sui giovani ricavata dall'esame di 2.078 questionari distribuiti in 8 scuole e 12 locali di Napoli e provincia dà dati interessanti sulle abitudini degli adolescenti grazie a una sinergia con il Dipartimento di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Federico II. Circa il 37% dei ragazzi intervistati nelle scuole e il 48% di quelli sentiti nei locali dichiara di fumare. L'abitudine al fumo dei ragazzi sentiti nelle scuole è superiore alla media nazionale (dati Istat 2010). Ad un alto livello di informazione non corrisponde una diminuizione del consumo di sigarette. Un dato - si legge nella relazione conclusiva della ricerca - sul quale occorre una riflessione sulle campagne di prevenzione basate solo sull'informazione e non anche sullo sviluppo dei fattori protettivi alle dipendenze. Ma non solo di tabacco si tratta: nelle scuole, l'85% dei maschi e il 71% delle femmine ha dichiarato di conoscere la cannabis. Nei locali, l'84,9% dei maschi ed il 70,3% delle femmine conferma il dato.

> Romanazzi a pag. 47

Il dossier L'indagine di Asl 2 e Dipartimento di Medicina preventiva della Federico II. Alcol: soglia rischio

Droga e fumo, boom minorenni

La prima sigaretta a 14 anni Cannabis, ecstasy e smart drugs conosciute da 8 ragazzi su 10

Elena Romanazzi

Fumo, droga e alcol: è allarme tra gli adolescenti a Napoli e provincia. Duemila i questionari distribuiti ai ragazzi in otto scuole e dodici locali nell'ambito di un progetto «Un Camper per la droga» realizzato sul territorio dall'Asl Napoli2 Nord in partenariato con il Dipartimento di Dipedenze patologiche e il Dipartimento di Igiene e medicina preventiva dell'Università Federico II. Ciò che emerge non è rassicurante.

I ragazzi fumano malgrado le informazioni fornite dagli adulti sugli effetti e sui rischi di dipendenza. Si inizia presto, quasi per gioco e comunque per non essere esclusi dal gruppo. Senza reticenze i giovani interrogati hanno fornito risposte inquietanti. Il 37% dei ragazzi ha dichiarato di fumare. Di questi il 17% si può considerare già «dipendente» in quanto non riesce a fare a meno delle bionde. Situazione analoga tra i giovani intervistati nei locali: il 48% fuma, il 23% ha già il vizio. E come dati, si evince dai risultati della ricerca, siamo ben oltre la media nazionale. Eppure il 93% dei giovani delle scuole e il 91% dei ragazzi nei locali sono stati messi in guardia dall'uso del tabacco dagli adulti. Ad un alto livello di informazione non corrisponde una diminuizione del consumo di sigarette. Un dato - si legge nella relazione conclusiva della ricerca che ha in visto in prima linea i ricercatori del Dipartimento di Scienze mediche preventive e il Dipartimento di Igiene con rispettivamente Maria Triassi, Rossella Bellopede e Oreste Caporale - sul quale occorre una riflessione sulle campagne di prevenzione basate solo sull'informazione e non anche sullo sviluppo dei fattori protettivi (life skill) alle dipendenze.

Fumo e non solo. Nelle scuole l'85% dei ragazzi e il 71% delle femmine dichiara di conoscere la cannabis, nei locali la percentuale è rispettivamente dell'84,9% e del 70,3%. In questo caso l'informazione sulla sostanza illegale viaggia su altri canali. Passa attraverso il tam tam degli amici, i mass media e in ultimo (con una percetuale del tutto marginale) attraverso gli adulti.

La conoscenza da parte dei giovani della ecstasy (intesa come la più classica delle droghe diffuse tra i giovani) e delle «nuove droghe» quali spice e smart drugs mostra dati interessanti: l'83,5% e l'88,1% dei ragazzi nelle scuole e nei locali, infatti, dichiara di conoscere l'ecstasy mentre i

74,8% e il 78,9% (nei locali) e il 77% e l'84,8% (ragazzi delle scuole) non conosce rispettivamente le smart drugs e gli spice.

Interessante il dato relativo alla conoscenza del «binge drinking» la cui terminologia non sembra essere alla portata degli adolescenti: il 75,5% dei ragazzi nelle scuole e il 67,5% dei ragazzi nei locali non conosce questo termine ma parla di «cicchetto» o «trenino» ed è una abitudine di consumo assai diffusa anche tra minorenni. Ci sono poi altre bevende non alcoliche ma altamente eccitanti, la cui diffusione è preoccupante soprattutto se associate agli alcolici. Miscele esplosive più note a scuola che nei locali. L'analisi dei dati - si legge nella relazione conclusiva - deve fare riflettere sul ruolo che hanno gli adulti per una sana crescita degli adolescenti. «Le strategie di intervento per una campagna di prevenzione ottimale - spiegano - devono coinvolgere non solo i ragazzi ma anche e soprattutto i genitori e tutti gli adulti che intervengono nel processo di crescita degli adolescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
Via al progetto «Camper»: campagna nelle scuole per battere le dipendenze da sostanze

IL MATTINO NAPOLI

napolicittàsociale.it

La solidarietà

Lingua italiana Sant'Egidio «diploma» gli immigrati

Napoli è pronta a rinnovare il volto dei suoi quartieri integrandosi con le comunità di stranieri che la eleggono a città con il maggior numero di immigrati nel mezzogiorno d'Italia. Questa vocazione è in crescita grazie all'impegno e all'opera della Comunità di Sant'Egidio che, da 23 anni, è presente sul territorio campano con le sue scuole di lingua e cultura italiana. Alla scuola napoletana sono da aggiungere quella di Caserta e le scuole gemellate di Castel Volturno e di Marigliano. «Da quando sono iniziati i corsi, nel 1989, oltre 20mila stranieri si sono iscritti ai corsi di italiano», dice Francesco Dandolo durante la cerimonia di consegna dei diplomi svoltasi ieri pomeriggio a Città della Scienza. In una sala affollata da centinaia di stranieri provenienti da più di 50 paesi diversi sono stati distribuiti 400 diplomi, suddivisi tra vari livelli di studio e certificazioni europee di conoscenza della lingua e molti studenti sono intervenuti per raccontare le loro storie fatte di tanti ostacoli da superare ma anche dell'amore che hanno ritrovato nella Comunità, descritta da tutti loro come una seconda famiglia. A celebrare la consegna dei diplomi e l'inaugurazione di un nuovo anno scolastico con 30 nuovi corsi di italiano erano presenti i vertici di Città della scienza Vittorio Silvestrini e Vincenzo Lipardi; Giuseppe De Stefano, presidente del Centro Servizi Volontariato della Campania; Antonio Casale della scuola di Castel Volturno; padre Hgynus della Comunità Cattolica Africana. La cerimonia si è conclusa con un buffet etnico offerto dal ristorante Le Arcate.

me.ch.

la Repubblica NAPOLI

napolicittàsociale.it

Il ministro Fornero presenta alla Mostra il progetto Germania

TIZIANA COZZI
A PAGINA VII

Piano giovani, arriva la Fornero in piazza precari, choosy e studenti

TIZIANA COZZI

FUORIGROTTA blindata, inaccessibile per il folto cordone di forze dell'ordine. Allerta manifestazioni che non sono state ufficializzate. Perché oggi alla Mostra d'Oltremare c'è il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Sarà a Napoli per presentare l'apprendistato rivolto ai giovani dai 15 anni in su. Alto rischio contestatori ("precari choosy, schizzinosi" si autodefiniscono) e universitari, ma anche Bros, Cub, Astir, che si stanno organizzando da giorni sul web e stamattina alle 11 si sono dati appuntamento a piazza San Vitale per gridare «Jatevenne ai signori della precarietà». «Nella città simbolo della disoccupazione e del lavoro nero — scrivono — porteranno ancora una volta la retorica del liberismo e della precarietà. Siamo stufi di accettare lavori di 8-9 ore al giorno per 600 euro al mese, di essere lasciati a casa senza un giorno di preavviso, di essere ricattati e costretti a lavori senza sicurezza, senza democrazia e dignità». Dunque Questura in massima allerta.

Il progetto di apprendistato duale parte da Napoli proprio per scelta del ministro Fornero. Realizzato in collaborazione con il governo tedesco, sarà presentato dal ministro del Lavoro tedesco Ursula von Der Leyden che interverrà alla Mostra assieme alla Fornero. Due giorni per illustrare un piano innovativo che combina la formazione sul lavoro con quella in aula. I due paesi avvieranno un sistema di scambio tra i giovani e le imprese dei due paesi. Un elenco di aziende (molte campane) nazionali ed europee hanno già aderito, tra cui quelle del settore aerospazio e dell'automotive, che già da qualche mese hanno preso parte agli scambi formativi. La prima fase coinvolgerà circa 150 studenti di scuole tecniche, altrettanti docenti e imprese. Attraverso questo modello tanti giovani in Germania riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Alla conferenza saranno presenti esponenti di Finmeccanica, Ansaldo, Siemens, Tarì. Domani toccherà al ministro dell'istruzione Francesco Profumo e al segretario di Stato tedesco Georg Schutte, che relazioneranno sul tema. Il progetto si propone di combattere la dispersione scolastica con la formazione al lavoro.

Intorno alla Mostra, per questioni di sicurezza è stato istituito il divieto di sosta e fermata oggi e fino alle 14 di domani, su via Terracina, viale Kennedy, viale Marconi, viale Edenlandia, via Partenope, via Chiatamone, via Dumas.

Fuorigrotta blindata, è allerta manifestazioni. Il ministro presenta il progetto Germania

Il Sole 24 ORE

napolicittàsociale.it

Servizi. Indagine Cittadinanzattiva: nelle strutture comunali solo un quinto dei potenziali utenti

Asili nido, l'Europa è lontana

L'Emilia-Romagna è la regione più vicina all'obiettivo Ue del 33%

PAGINA A CURA DI
Rossella Cadeo

Obiettivi europei ancora lontani per gli asili nido. Uno strumento chiave – quello delle strutture destinate ad accogliere i più piccoli – per garantire un sostegno all'occupazione femminile e al tasso di natalità, e che invece è ancora diffuso in maniera assai difforme sul territorio. È questo lo scenario che emerge dall'ultimo dossier a cura dell'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva sull'offerta di strutture comunali. La ricerca prende in considerazione la disponibilità nelle varie aree (province, comuni capoluogo e regioni) e le rette di frequenza, basandosi sia su dati del ministero dell'Interno sia ricavati da un monitoraggio diretto.

I posti

Ebbene, le strutture comunali su cui possono contare le famiglie superano di poco quota 3.600 e sono in grado di soddisfare circa 147mila richieste di iscrizione. Ma i genitori di un bambino su quattro (il 23,5%) restano in lista d'attesa e sono costretti a rivolgersi altrove. E questo accade nella maggioranza dei comuni dal momento che, secondo il dossier di Cittadinanzattiva, il servizio è garantito in meno di un quinto dei comuni italiani. A concentrare l'offerta più cospicua sono, abbastanza prevedibilmente, le regioni del Nord (dove si localizza il 60% delle strutture), mentre Centro e Sud restano rispettivamente al 27 e al 13 per cento. A distinguersi sono in particolare la Lombardia (quasi 800 nidi) e l'Emilia Romagna (oltre 600), seguite da Toscana, Lazio e Piemonte.

Cambia decisamente la graduatoria se si considera il grado di copertura della potenziale utenza: il rapporto tra i posti disponibili e il numero di bambini 0-3 anni è pari in Italia al 13,3% considerando l'offerta nei comuni capoluogo. Ad avvicinarsi di più all'obiettivo posto dall'Agenda di Lisbona e dal Consiglio d'Europa (il 33% entro il 2010) è infatti l'Emilia Romagna: nella regione i nidi comunali (considerando quelli a gestione diretta, le strutture convenzionate, a gestione esternalizzata o mista) toccano il massimo del 20%; seguono Lazio (19,6%), Trentino Alto Adige e Lombardia (sopra il 17%). La regione più lontana dal traguardo europeo è la Calabria (1,5%) ma anche Molise, Campania e Sicilia non raggiungono il 5% (si veda il grafico in pagina). «Dall'indagine effettuata è evidente che ancora oggi manca nel Paese un sistema di servizi per l'infanzia equamente diffuso e accessibile su tutto il territorio – commenta Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva – così come mancano adeguate agevolazioni fiscali a sostegno dei nuclei familiari con bambini piccoli».

La spesa

In effetti, al di là dell'accessibilità, c'è anche il problema dei costi per la famiglia. Gli asili nido comunali rientrano tra i servizi a domanda individuale resi del comune su specifica richiesta dell'utente e il livello minimo di integrazione da parte delle famiglie si aggira sul 50% dei costi: minori sono le risorse sui cui può contare l'ente locale, maggiore è l'intervento a carico dei genitori. Ebbene secondo il dossier, una famiglia spende mediamente 302 euro per mandare il proprio figlio all'asilo (con frequenza a tempo pieno, 9 ore al giorno per cinque giorni la settimana).

Nel confronto territoriale la regione più economica risulta la Calabria (114 euro) e quella più costosa la Lombardia (403 euro). Scendendo nel dettaglio (si veda la tabella in alto) si superano anche i 500 euro a Lecco e Belluno (dati riferiti all'anno 2011/2012) mentre a Catanzaro e Vibo Valentia ne bastano rispettivamente 70 e 120.

Quanto alle variazioni rispetto all'anno precedente, la spesa annua, secondo l'Osservatorio, risulta stabile, ma ma con variazioni differenziate sul territorio (+16% nelle città settentrionali, + 6% al Centro ma -20% al Sud).

«Le misure a favore degli asili nido rappresentano un investimento intergenerazionale che produce effetti nel lungo periodo e quindi di scarso "appeal" per una classe politica concentrata sul consenso immediato – conclude Gaudioso –. D'altro canto la riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali e la rigidità del patto di stabilità non aiutano a far ripartire gli investimenti in tal senso. Anzi contribuiscono a tagliare sempre di più le risorse destinate alla spesa sociale. Di questo passo difficilmente riusciremo a colmare il gap nei confronti dell'Europa e centrare la copertura del servizio del 33% già prevista per il 2010».

NOI E GLI ALTRI

Sostegno alle famiglie

ITALIA

20%

I comuni capoluogo di provincia dell'Emilia Romagna hanno il maggior tasso di copertura del servizio asili nido (posti ogni 100 bambini da 0 a 3 anni) secondo Cittadinanza attiva. Particolarmente avanti Bologna, Parma e Reggio Emilia. A livello nazionale il dato scende al 13,3%.
Il dato è difforme sul territorio in ogni caso molto lontano dall'obiettivo stabilito dall'Agenda di Lisbona già per il 2010: il 33% di copertura.

DANIMARCA

60%

La Danimarca vanta un alto grado di diffusione dei servizi per la prima infanzia: i posti negli asili nido arrivano a coprire il 60% dei bambini di età inferiore ai tre anni (dati Fism - Osservatorio Cittadinanza attiva). Anche Svezia e Islanda si contraddistinguono con un tasso superiore al 50%.
Valori tra il 50 e il 25% in Finlandia, Paesi Bassi, Francia, Slovenia, Belgio, Regno Unito e Portogallo. Sotto al 3% Polonia e Repubblica Ceca.

FRANCIA

2,1

La Francia vanta un tasso di fecondità di 2,1 figli per donna, superiore alla media Ocse (1,74 nel 2009) e al dato dell'Italia o della Germania pari a 1,4. Il confronto è fatto dal rapporto «Doing better for family» pubblicato dall'Ocse nel 2011 che analizza la condizione delle famiglie nei 34 Paesi membri. Francia avanti rispetto all'Italia anche considerando la fascia di età in cui si decide di avere il primo figlio: solo il 10% delle francesi nate nel 1965 non ha ancora partorito contro il 25% delle italiane.

GERMANIA

71,1%

Il tasso di occupazione femminile in Germania è fra i più alti nella Ue a 27, un indice che esprime la capacità di sviluppare politiche in grado di conciliare lavoro e famiglie. Altri Paesi particolarmente avanti sono l'Islanda (quasi 78%), la Norvegia e la Svezia, entrambe oltre il 77% (dati 2011 Eurostat riferiti al rapporto tra le donne occupate dai 20 ai 64 anni rispetto alla popolazione femminile della stessa età). L'Italia non raggiunge il 50%, contro una media europea del 62 per cento.